

**IL**  
**GONDOLIERO**

Tragedia Lirica.



# GONDOLIERO

TRAGEDIA LIBICA IN UN PROLOGO E TRE ATTI

MUSICA DEL M.<sup>o</sup> FR. CHIAROMONTE

da rappresentarsi

**IN GENOVA**

**AL TEATRO CARLO FELICE**

IL CARNOVALE 1850-51



**GENOVA**

*Citografia dei fratelli Pagano*

Piazza S. Giorgio, n.<sup>o</sup> 1383.

## AVVERTIMENTO.

---

Il presente libretto essendo di *esclusiva proprietà* del Sig. MICHELE CANZIO, restano diffidati i Signori Tipografi, e Librai di astenersi dalla ristampa dello stesso, e dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dal proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni de' suoi diritti di proprietà a Lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Convenzioni fra i diversi Stati Italiani.

# PERSONAGGI

---

LEONARDO DONATO , Doge  
*Signor Panzini Serafino.*

EGILDA , sua pupilla  
*Signora Cruvelli Sofia.*

MARCO , padre di  
*Signor Guone Francesco.*

ARMANDO , Gondoliero  
*Signor Malvezzi Settimio.*

RUGGIERO , uno dei Dieci  
*Signor Capello Giuseppe.*

GIULIA , confidente di Egilda  
*Signora Lasagna Maria.*

UN DELATORE  
*N. N.*

UN VECCHIO CONGIURATO  
*Signor Righetti . . . . .*

UN SUBALTERNO DEL CONSIGLIO , che non parla.

Il Consiglio de' Dieci con la Giunta  
Dame — Cavalieri — Congiurati — Popolani  
Marinari , ecc.

*La Scena è a Venezia. — Epoca 1608.*

PROLOGO — IL BRAVO.

ATTO 1.<sup>o</sup> — L'EROINA.

ATTO 2.<sup>o</sup> — LA CONGIURA.

ATTO 3.<sup>o</sup> — LA NOTTE DELLA FESTA.



# PROLOGO

## Il Bravo

### SCENA PRIMA.

La sala del Consiglio de' Dieci. In fondo si vede il banco de' tre Presidenti con due ali di sedie formanti una specie di mezza luna; in alto vi è scritto: GIUSTIZIA. A sinistra vi è la stanza della tortura, su cui si legge: VERITA'. A destra un' altra porta coperta con una cortina nera, che mena alla stanza del supplizio: su di essa leggesi: ETERNITA'. Altre porte di entrata in ambo i lati. Notte — Una gran lampada in mezzo illumina la sala: sulla tavola si vedrà il libro del Vangelo, un orologio di arena, un' urna, un pugnale, ed una larva.

*Il Consiglio de' Dieci con la Giunta de' Savi grandi, e quelli di terraferma, gli Avvocateri ed i Procuratori.*

- 1.<sup>a</sup> PARTE **A**d ora sì tarda si aduna il Consiglio!  
Che! forse a Venezia sovrasta periglio?...
- 2.<sup>a</sup> PARTE È tutto mistero, nessuno lo sa;  
Ma al giunger del Doge, palese sarà.
- 1.<sup>a</sup> PARTE Scoperta si è forse l'iniqua congiura,  
Che i Dieci dal seggio voleva sbalzar?...
- 2.<sup>a</sup> PARTE Ignoran gli stolti, che morte e tortura  
I Dieci sul seggio sapranno afforzar?...

1.<sup>a</sup> PARTE Ma intanto la plebe si mostra più ardita:  
Qualche alto disegno tramando starà!...

2.<sup>a</sup> PARTE Son vani sospetti, la plebe è avvilita;  
Ha il giogo sul collo, nè alzarlo potrà.

1.<sup>a</sup> PARTE Che dunque ci aduna?...

2.<sup>a</sup> PARTE Nessuno lo sa.

TUTTI Ma tremi chi i Dieci sfidare saprà!...

- » Di Venezia la possanza
- » Sta de' Dieci nel Consiglio,
- » Nè dell' uom la rea baldanza
- » Tanta forza affronterà.
- » Sarà sempre a noi soggetta,
- » Senza speme di vendetta,
- » Questa plebe invidiata
- » Per sovrana libertà.

(tutti vanno a sedere)

## SCENA II.

*Il DOGE e detti.*

DOGE Magnifici Signori, (sedendo)  
Grave cagione, ad ora inusitata,  
Me a radunarvi astringe - alto periglio  
A noi sovrasta.

CORO E quale?...

DOGE Morte.

CORO Morte!...

DOGE Questa orgogliosa plebe  
L'alto Consiglio pugnalar congiura!...

CORO E scoperta è la trama?...

DOGE Celasi ancor nel velo del mistero.  
Soltanto un gondoliero,  
Capo di tanta infamia  
Palesato fu a noi.

CORO Sotto i tormenti

Ei tutto svelerà.



- MARCO Ah!... che dite... il giuro a Dio,  
Innocente è il figlio mio!...  
S'egli è giovane inesperto,  
Generosi ha i sensi suoi,  
Nè tradia la patria al certo,  
Il cui nome è sacro a lui!...
- DOGE Il poter ch'è a noi fidato  
Ei distruggere ha giurato.
- MARCO Ah! pietà!...
- DOGE Se cedi a noi,  
Tu salvar, tu solo il puoi.
- MARCO Io!...
- DOGE V'è un mezzo.
- MARCO Un mezzo!... e quale?...
- DOGE Quella larva, e quel pugnale  
Se tu accetti, del Consiglio  
Sarai il Bravo, e salvi il figlio.
- MARCO (inorridito)  
Tanta infamia!... Ah! no... giammai!...  
E tu il figlio perderai.
- CORO Ah pietade!
- MARCO Invan!...
- MARCO Pietà!!... (supplichevole)
- CORO Il tuo figlio perirà!...
- MARCO (con fremito)  
» Dunque è ver... nel vostro petto  
» La pietade è ignoto affetto!...
- CORO » Sciagurato!... il sai, gl'insulti  
» Fatti a noi, non vanno inulti!...
- MARCO » Io son padre!... e il figlio mio  
» Or salvar da voi degg'io!...
- DOGE » Se il voler de' Dieci ei sfida,  
» Vegga il figlio quì morir!...
- MARCO (esasperato)  
Dunque infame, o parricida  
Son costretto a divenir!...

Ma che tarda Iddio?... che aspetta  
A compir la sua vendetta?...  
Questo suolo scellerato  
Non distrugge il suo furor!...

TUTTI

(alzandosi)

La bestemmia, o sciagurato,  
Profferir tu ardisci ancor!...

(succede un momento di silenzio)

MARCO

Che mai spero, ahì sventurato!  
Dal destin che mi fa guerra?...  
L'uomo oppresso, vendicato  
Non fu mai su questa terra!  
Io che tutto or sento in core  
Santo amor di padre, onore...  
Tra l'infamia e'l parricidio  
Solo a sceglier mi restò!

DOGE e CORO

(a parte)

Il suo ardir, la sua baldanza  
Dee piegarsi innanzi a noi,  
Al voler di tal possanza  
Nulla son gli sforzi suoi.  
Per sua mano, a noi sicura  
Fia palese là congiura,  
Che nell'ombre del mistero  
Più nascondersi non può.

DOGE

Per volere del Consiglio, (al subalt.)

Qui fra i ceppi venga il figlio.

MARCO

V'arrestate... per pietà!... (supplich.)

CORO

Su, decidi, o perirà.

MARCO

Un infame!... (con orrore)

CORO

Ebben che aspetti?...

MARCO

Figlio!...

CORO

Ebbene?...

MARCO

Accetto. (con grande sforzo)

DOGE

Accetti!.. (con gioia)

Ben parlasti.

CORO Il rito santo )avvicinandosi  
 Resta a compiersi soltanto. alla tavola)  
 Su, ti prostra, e in questo istante  
 A noi giura al Cielo innante,  
 Di tacere, ed obbedire  
 Del Consiglio ogni desire.  
 Giura...

MARCO Ahi figlio! (angosciato)

DOGE Impallidi!...

CORO Giura, giura...

MARCO (s'inginocchia tremante, e mette la mano sul  
 Vangelo, tenendo il pugnale e la larva)

Il giuro... ah, sì!...

(tutti lo circondano dicendogli sotto voce)

Or di Venezia, sei l'uom possente;  
 Il più terribile d'ogni vivente;  
 A te non celasi verun mistero,  
 Scruti degli uomini fino il pensiero.  
 Ogni uscio schiudesi ad un tuo detto,  
 Ogni uomo ha un fremito al sol tuo aspetto:  
 No, non v'ha un essere, poter non v'ha  
 Che dal tuo ferro fuggir potrà.

Della Venezia sulla laguna,  
 Quando la notte si è fatta bruna,  
 Con la tua larva, col tuo pugnale,  
 Non può resisterti forza mortale.  
 Sempre sollecito a ogni volere  
 Dell'invincibile nostro potere,  
 Tua mano vindice cader dovrà  
 Su chi il Consiglio t'indicherà.

MARCO Forza degli uomini tanto tu puoi?... (con  
 Che tutto piegasi al tuo voler!... orrore)

DOGE e CORO Se in noi v'è un fallo, sino su noi  
 Tua mano vindice potrà cader:  
 No, non v'ha un essere, poter non v'ha  
 Che dal tuo ferro fuggir potrà.

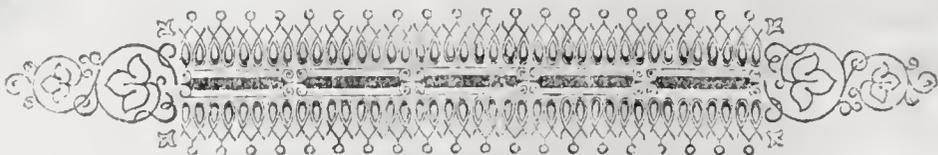
(allontanandosi con orrore, e prorompendo)

MARCO Non fu il fato , non fu Iddio  
 Che all' infamia mi dannava ,  
 Fu dell' uom la razza prava  
 Che al delitto mi sacrò.  
 Sì , t' abborro , o stirpe infame ,  
 Fra noi sciolto è ogni legame :  
 Se mi festi un uom di sangue ,  
 Il tuo sangue io verserò !...

DOGE e CORO Or tu v' à , discopri , spia  
 Ogni detto , ogni pensiero ;  
 Ogni canto ed ogni via  
 Tu percorri nel mistero :  
 Ogni motto , ogni parola  
 Che palese a te sar' à ,  
 Per la gola del Leone  
 Tramandar ci si dovr' à .

(Marco inorridito si allontana , il Coro lo segue)

FINE DEL PROLOGO.



# ATTO PRIMO

## L' Eroina

### SCENA PRIMA.

Lingua di terra : vedesi in distanza il Palazzo Ducale.

È notte.

*Nell' alzarsi la tela si vedranno parecchi congiurati avvolti nei mantelli, che spiano verso la laguna. Silenzio; indi s' ode una voce dal canale.*

ARM. **D'**ogni vergine il pensiero (di dentro)  
È rivolto al gondoliero !

CONG. 1.<sup>a</sup> P. Ah !... l'udite ?...

2.<sup>a</sup> PARTE È Armando.

1.<sup>a</sup> PARTE Intuona

La canzone dell'amor !...

ARM. Quando a notte il mesto canto (di dentro)  
Ei discioglie del dolor,  
Da ogni ciglio sgorga il pianto,  
Forte palpita ogni cor !...

CONG. Alla voce del cantor

Forte palpita ogni cor.

ARM. Sol colei ha un cor sì fiero (di dentro)  
Che non piange al mio dolor,

Che al cantar del gondoliero  
Non ha un palpito nel cor!

CONG. Sol la donna del suo cor,  
Non ha un palpito d'amor!...

(Nel cantare le ultime note, si vede Armando venire nella gondola che lega alla riva, e scende)

## SCENA II.

ARMANDO e detti.

CONG. Alfin sei giunto.

ARM. Amici,  
Radunati di già; ma non ancora  
Parmi sia giunta l'ora  
Che a riunir c'invita.

UN CONG. È ver, ben dici.  
Altra cagion qui ci menava.

ARM. E quale?...

UN CONG. Nel palagio Ducale  
Si prepara la festa, ove il Consiglio  
Intero converrà.

ARM. Tutto mi è noto.  
Alle nostre speranze il Ciel sorride,  
E di Venezia il fato  
Si cangerà fra breve — al luogo usato  
Ci rivedrem fra poco. Or vi partite.

1.<sup>a</sup> PAR. Ci congedi così?

2.<sup>a</sup> PAR. Ma la promessa  
Ballata?.....

ARM. Un'altra volta.

TUTTI I CONGIURATI.

Adesso, adesso:

Di Tiepolo l'istoria  
Tu ci devi cantar.

UN CONG. (in disp. ad Arm.) Sì, questo è il tempo  
 Di più infiammar quei cori — (ai Congiurati)  
 Qui venite.

TUTTI I CONGIURATI.

- Accerchiamoci tutti. (Mettendo nel centro Arm.)
- ARM. Ebben m'udite.  
 Gemeva il Veneto - libero nato  
 Sotto un tirannico - giogo esecrato;  
 Ma il forte Tiepolo - levava un grido  
 Che scosse il trepido - Veneto lido:  
 Ei disse al popolo - Che più si aspetta?  
 Della vendetta - venuto è il dì!
- CONG. Ben disse Tiepolo - Che più si aspetta?....  
 Della vendetta - venuto è il dì!
- ARM. « Le menti illumina - gli animi invade  
 « Col dir santissimo - di libertade.  
 « Tutti si adunano - con gran mistero,  
 « Un patto stringeli - un sol pensiero:  
 » Salvar la patria - dal fero artiglio  
 » Del gran Consiglio - che la ghermi.
- CONG. » Salvar la patria - dal fero artiglio  
 » Del gran Consiglio - che la ghermi!..
- ARM. Tutto era al termine - gli estremi danni  
 Colpian già i perfidi - nostri tiranni;  
 Ma un uom sacrilego - tutto scopriva,  
 Fratelli e patria - l'empio tradiva...  
 Oh!.. eterna infamia - possa colpire  
 Quei che tradire - la patria osò!..
- CONG. Sì, eterna infamia - possa colpire  
 Quei che tradire - la patria osò!..
- ARM. Crudi supplizii - fur preparati,  
 Tutti al carnefice - furon sacrati!..  
 Ma forti e intrepidi - quei valorosi  
 Morire seppero - da gloriosi.  
 Chi la sua patria - salvar procura,  
 Morte e tortura - temer non sa.

- CONG.** Chi la sua patria - salvar procura  
 Morte e tortura - temer non sa.  
 Evviva Tiepolo!!.. (con entusiasmo)
- ARM.** Nella memoria  
 Serbate, o Veneti - la trista istoria;  
 Se fra noi celasi - un traditore (marcato)  
 Che tal perfidia - serba nel core!...  
 D'eterna infamia - le infami impronte  
 La rea sua fronte - possa mostrar!!..
- CONG.** Se fra noi celasi - un traditore  
 Che tal perfidia - serba nel core,  
 D'eterna infamia - le infami impronte  
 La rea sua fronte - possa mostrar!!..  
 (Tutti si allontanano. Armando nel tornar alla  
 gondola, viene fermato da Giulia in maschera.)

### SCENA III.

GIULIA e ARMANDO.

GIULIA. T'arresta Armando.

ARM. Chi sei tu?.. Che vuoi?

GIULIA. Guarda. (gli mostra un nastro)

ARM. Quel nastro!.. ebben...

GIULIA Ella t'aspetta.

» A raggiunger t'affretta

« Il piccolo canale,

» E in le sue stanze allor che entrar tu puoi,

» Il dischiuso veron ti fia segnale.

ARM. Contento inaspettato!.. (con gioia)

A se mi chiama... Oh amore!.. Oh me beato!..

(Giulia parte. Armando entra in gondola, e si  
 allontana.)

## SCENA IV.

Stanza negli appartamenti del Doge.  
Gran verone a destra in fondo; uscio segreto a sinistra.

EGILDA *seduta vicina ad una tavola con lumi.*

EGILDA. O padre, o padre mio!  
 Tu che dal sen di Dio  
 Guardi la figlia tua, deh! la difendi  
 Dal suo crudo oppressor. Ad abborrito  
 Imene egli mi astringe, egli che ignora  
 Come il mio cor divora  
 Altro potente affetto - Oh Armando mio!  
 Per sempre io tua sarò, lo giuro a Dio!  
 » T'amo pel tuo bel core  
 » Per quel nobile ardir di cui rivesti  
 » Le bellissime forme - De' natali  
 » La distanza fatal se noi divide,  
 » Il mio congiunse al tuo sublime core  
 » Altro poter di lei più forte - Amore!..  
 De' celesti l'esultanza  
 Ei recava all'alma mia;  
 La sua nobile baldanza  
 Core e mente mi rapia.  
 Al suo fianco io nulla anelo,  
 Nei suoi sguardi io veggio il Cielo;  
 Egli è il ben che il pensier mio  
 Ne' suoi sogni vagheggiò.

## SCENA V.

GIULIA *e detta.*

(Giulia entra guardinga dalla piccola porta  
togliendosi la maschera.)

EGILDA. L'hai veduto?

GIULIA. È sul canale,

Aspettando il tuo segnale.

EGILDA. Ah ! si venga - (schiude il verone)

Al cor beato

Or di stringerlo mi è dato.

ARM. D' ogni vergine il pensiero (di dentro)

È rivolto al gondoliero.

EGILDA. Va'... (a Giulia che parte)

Star solo cerca il cor

Nei deliri dell' amor !...

(S' odono in lontananza le ultime note di Armando che a poco a poco si sperdono.)

Deh ! vieni affrettati - l' amor ti chiama ,  
Te sol quest' anima - sospira e brama ;  
Vieni , e m' inebbria - del tuo sorriso ,  
Fa il cor tuo battere - sopra il mio cor...  
E sino agli angeli - del Paradiso  
Faremo invidia - col nostro amor !..

## SCENA VI.

ARMANEO e detta.

EGILDA. È desso... (correndo alla porta segreta)

ARM. Egilda. (entrando)

EGILDA. Armando mio.

ARM. M' abbraccia.

Donna dell' alma mia , grazie ti rendo  
Pel sovrumano ben che a me concedi ,  
Di stringerti al cor mio.

EGILDA. Grazie ti rendo anch' io  
Per la celeste gioia che trasfondi  
In quest' alma dolente.

ARM. Ah ! che mai veggio !  
Molle di pianto è ancor la tua pupilla ,  
Piangesti tu ?..

EGILDA. Deh ! lascia  
Che sol d' amore io ti favelli.

ARM. Ah ! parla...

Tu soffri , o donna .

EGILDA. È ver , sono infelice .

ARM. Perchè ?

EGILDA. Fui destinata  
Sposa ad un uom de' Dieci .

ARM. O Ciel , che ascolto !..

EGILDA. Di questo imene l'abborrita face  
Per me non splenderà , ti rassicura ;  
Innalzar dovess'io fino il pugnale  
Per liberarmi .

ARM. Il giura .

EGILDA. Il giuro .

ARM. Ah ! sì , quel barbaro desio  
Pago non mai sarà , lo giuro anch'io !...

Non bastava a quel tiranno  
Della patria l'oppressione ,  
Per versarti in cor l'affanno ,  
Per dannarti alla sventura .  
Che io ti ceda , non fia mai ,  
Tu di un'altro non sarai .  
Finchè un ferro a me rimane ,  
Fin che ho un palpito nel cor !...

EGILDA. Pria che a perdere m'avrai  
Ad ogni uomo io farò guerra ,  
Quale fiamma ah ! tu non sai  
Questa donna in cor rinserra ;  
Se Venezia intera avesse  
Fiamma uguale che l'ardesse ,  
De' Patrizii il giogo infame  
Non avria sul capo ancor .

ARM. Della patria i duri affanni  
Fan pietade al tuo bel cor !...

EGILDA. Sì , ma colpa a tanti danni  
Siam noi stessi a suo rossor .

ARM. Noi !... che dici...



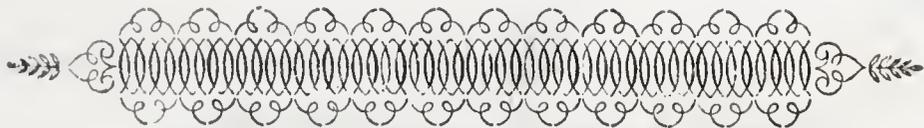
EGILDA           Teco , di', temer potrò ?...  
 ARM.             Non resisto a tali accenti ,  
                   Certo un Nume t' ispirò.  
 a 2               Al tuo fianco nuovo ardire ,  
                   Nuova vita il cor s' avrà.  
                   E il pugnale nel ferire  
                   Più sollecito sarà !....

## SCENA VII.

GIULIA e detti.

GIULIA           Non più indugio , va' , t' affretta, (ad Arm.)  
                   Giunta è l' ora di partir.  
 EGILDA           ( Nella gondola m' aspetta,                   (ad Arm.)  
                   Non tradirmi !... non fuggir !... )  
 ARM.             Te lo giuro ! ...  
 EGILDA   Or son beata.  
 ARM.             L' angiol sei di libertà ! ....  
 a 2               Gloriosa , vendicata,  
                   Sì , Venezia sorgerà !....  
                   Cadrà , cadrà de' perfidi ,  
                   Cadrà la rea genia ,  
                   E intera avrà Venezia  
                   La libertà natia.  
                   Farem de' crudi scempio ,  
                   Daremo a Italia esempio ,  
                   Come al voler dei popoli  
                   Si pieghi ogni voler ! ...

FINE DELL' ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO



### La Congiura



#### SCENA PRIMA.

Appartamenti come nell' Atto primo.

*Coro di Dame , indi EGILDA.*

CORO **V**ieni, vieni a te prepara  
Sue delizie e gioie amore;  
Tu la vergine più cara,  
Tu il sospiro d' ogni core,  
Sei la sposa più vezzosa  
Che in Venezia s' impalmò.

EGILDA (da se) Sì, di nozze è questo il canto  
Che m' invita ad altro amore;  
Ma non san gli stolti ah! quanto  
M' empia il cor novello ardore.

CORO Vedi, o Egilda, a te d' innante  
Or col Doge vien lo sposo.

EGILDA (da se) Di quel despota il sembiante  
Rimirar non so, non oso.

## SCENA II.

*Il DOGE, RUGGIERO e seguito di Signori.*

**DOGE** In Ruggiero a te la sorte (ad Egilda)  
 Dà un amico, un difensore;  
 Ei l'onor di sua consorte  
 A te dona e il suo splendor.

**EGILDA** (da se) Freme il cor di rabbia in petto  
 Quel mirar l'odiato aspetto!

**RUGG.** Tutto, o cara, in te riposi  
 L'avvenire del mio cor:  
 Sulla man fa che io ti posi  
 Questo pegno del mio amor.

(le bacia la mano)

**EGILDA** (da se) Ei va in cerca in queste porte  
 Dell'amore... e qui v'è morte!...

(Tutti fra sè)

**EGILDA** Questa mano ad altre imprese  
 Destinava il fato, Iddio,  
 D'altra fiamma il cor s'accese  
 Non d'imene, non d'amor...  
 Or non scalda il petto mio  
 Che una speme e un solo ardor!

**DOGE** Non fu vano il mio sospetto:  
 Nel vederlo si è turbata,  
 Son più di che il lieto aspetto  
 In tristezza si cangiò;  
 Ma scovrire, o sconsigliata,  
 Quel pensiero io ben saprò.

**GIULIA** Quel silenzio, quell'aspetto,  
 Il suo fremito crescente  
 Palesar potrà l'affetto  
 Che il pensiero le turbò...  
 Ciel ridona alla sua mente  
 La ragion che le mancò.

RUGG. e CORO Non un riso , non un detto

A <sup>me</sup>  
lui disse in tal momento ,

Alla voce dell' affetto

Muto il labbro suo restò....

Ah ! chi sa se dal contento

La parola a lui mancò.

DOGE L' indomani della festa , (ad Egilda)  
Di Ruggiero tu sarai.

RUGG. Me felice !....

EGILDA A te non resta (da sè)  
Che un sol giorno , ancor nol sai !...

DOGE Su favella ....

EGILDA All' indomani (marcato)  
Della festa ! .... io sua sarò.

DOGE Or sei pago ? (a Rugg.)

RUGG. Ah ! sì ....

EGILDA Gl' insani (da sè)  
A quell' ora io spenti avrò !....

CORO Nuova festa - a noi si appresta  
Or che il nodo si formò.

EGILDA Mi vedrà Venezia sposa (da sè)  
In quel giorno desiato,

Ma d' Armando , che beato

Al suo cor mi stringerà.

Di vendetta all' esultanza

Unirem d' amor l' incanto !....

Sempre uniti , ognor d' accanto

Nuova vita il core avrà.

DOGE (Non temer , ti rassicura,  
Ella sposa tua sarà.)

RUGG. (Quella amata creatura  
Sì , felice mi farà.)

CORO (È ritrosa ancor la sposa ,  
Ma l' amor la cangerà !...)

## SCENA III.

Stanza rustica in casa di Marco.

ARMANDO *seduto vicino ad una tavola col capo poggiato su di essa, e MARCO.*

- MARCO Di torbidi pensieri  
Eccolo oppresso.... Armando! (scuotendolo)
- ARM. Ah! padre mio! (l'abb.)
- MARCO Son già tre dì che nel paterno tetto  
Non facesti ritorno.
- ARM. È ver, perdona!
- MARCO Ignori, o figlio, in quali orrende ambascie  
Questo vecchio sospingi!...
- ARM. Nuove rampogne ancora!....
- MARCO È pe' tuoi giorni, è pel fatal periglio  
Che ti minaccia....
- ARM. Ah! no' ti rassicura;  
Tema alcuna non v' è; ma s' anco d' uopo  
Fossero i giorni miei,  
Per Venezia salvare io li darei!...
- MARCO I tuoi giorni!... Ah! tu non sai  
Quanto costi a me tua vita!...
- ARM. A temere non avrai,  
Fu la trama bene ordita.
- MARCO Ma tu scordi che al Consiglio  
Non v' ha cosa che si celi? ...
- ARM. No, che il certo suo periglio,  
Non v' è alcun che a tui disveli.
- MARCO Ma che mai fuggir potria  
Allo immenso suo poter?...
- ARM. Quando un popolo il desia,  
Benchè immenso, dee cader!....  
(Marco resta un poco pensoso, poi prendendo  
Armando per mano)

- MARCO Se ti perdo nel cimento (con dolore)  
Chi i miei giorni allieterà?...
- ARM. Il pensier che io caddi spento  
Per la patria libertà!...
- MARCO No, lasciarti non poss' io,  
Cedi, cedi al genitor!...
- ARM. Per pietà, deh! padre mio, (pregando)  
Non volermi traditor!!...
- MARCO Non farai miei di infelici, (da sè)  
Di salvarti è dato a me!...
- ARM. (avvicinandosi al padre e cadendogli a' piedi,  
appena inteso la squilla d'una campana)  
Padre mio mi benedici,  
Pria che lungi io sia da te.
- MARCO (comm. va per benedirlo e si arresta ad un tratto)  
Sì, ... che ardisco!... e 'l posso... o insano!  
Questo braccio... (con orrore) che a ferir...  
No, che sacra è questa mano, (risoluto)  
Quando ho il figlio a benedir!...  
(gli posa la mano sul capo - Un poco di pausa)
- ARM. Or m'abbraccia
- MARCO Oh! figlio mio...
- ARM. Non temer....
- MARCO Di te pietà!...
- ARM. Benedetto or son da Dio,  
Ei proteggermi saprà!...  
Nuova forza in me già sento,  
Altro ardire or m'empie il petto;  
Se cader dovessi spento,  
Io ben lieto morirò.  
Or che m'hai tu benedetto,  
Paventar più non saprò.
- MARCO Tanti affanni, tante pene, (da sè)  
Non avrò sofferto invano;  
Fin che ho sangue nelle vene  
I suoi giorni io serberò;

Ed il turbine lontano  
 Dal suo capo spingerò. (partono)

SCENA IV.

Gran sotterraneo in un luogo remoto di Venezia — Una lampada sospesa nel centro, l'illumina — Una tavola in forma ovale in mezzo: porta in fondo.

*Si vedranno varii Congiurati avvolti nei mantelli e mascherati, divisi in gruppi; altri ch'entrano — Vicino alla porta vi sarà una maschera che riceve un segno dalle persone che giungono, e le lascia passare.*

1.<sup>a</sup> PARTE Siamo pochi!...

2.<sup>a</sup> PARTE Giunta è l'ora?...

3.<sup>a</sup> PARTE L'ora è giunta!....

1.<sup>a</sup> PARTE Non ancora;  
 Pochi istanti, e i Congiurati  
 Saran tutti radunati.

2.<sup>a</sup> PARTE Altri entraro.

(vedendo entrarne una quantità)  
 1.<sup>a</sup> PARTE Ancor fra poco,  
 E fian tutti in questo loco.

TUTTI Al convegno dell' onor,  
 Quei che manca è traditor!

1.<sup>a</sup> PARTE Ed Armando?

2.<sup>a</sup> PARTE Ancor non viene.

3.<sup>a</sup> PARTE Forse amore lo trattiene.

2.<sup>a</sup> PARTE Ei mancar tra noi non può.

1.<sup>a</sup> PARTE Forse è Armando quei ch'entrò.

SCENA V.

ARMANDO ed EGILDA in abito virile, e avvolti ne' mantelli.

ARM. Siamo tutti?...

CONG. Tutti siamo.

- ARM. Il segnal?
- CONG. Tutti l'abbiamo.
- ARM. Lo mostrate.
- CONG. È questo.  
(ogouno mostra il pugnale)
- ARM. Or bene.
- Tutti amici.  
(si toglie la maschera, e così gli altri)
- CONG. E chi mancar?...  
ARM. Viva il popolo, che viene  
La sua patria a liberar!...
- CONG. Viva il popol, che darà  
A Venezia libertà!  
(tutti fanno cerchio ad Arm.)
- ARM. Da più tempo a' mali suoi  
Questa terra lagrimò;  
Da più tempo ognun di noi  
Di salvarla congiurò:  
Ora è giunto il gran momento  
Di salvarla, o di morir!....
- CONG. Cento ferri e cento e cento  
Stanno in alto per ferir.
- ALCUNI VECCHI Deh! ci udite; convien pria  
Far maturo un tal pensiero;  
Chè fatale esser potria  
Quel precipite furor;  
Da canuti udite il vero,  
Se v'è caro il patrio onor!...
- CONG. Tutto fu ben consigliato;  
Certi siam del risultato.
- AL. VECCHI E in qual modo?
- ARM. Quella festa  
Che domani si darà,  
Fia terribile, funesta  
Pel Consiglio che cadrà.
- AL. VECCHI Ma in quel luogo tanta gente  
Penetrar come potrà?....

CONG. Entreremo cautamente.

AL. VECCHI Ma la via chi v' aprirà ?

EGILDA Io !.... (gettando il mantello)

CONG. Una donna!... qui... fra noi  
(con stupore)

Una donna!... e come entrò!...

EGILDA Sì , una donna a cui nel seno  
Dio trasfuse un' alma forte ,  
Che di voi , di voi non meno  
Disfidar saprà la morte.  
L' odio vostro e la vendetta  
Anche in me sua fiamma accende ;  
Chi salvar la patria imprende  
Della patria degno egli è !

CONG. Quel furore ond' ella è presa ,  
Ben dimostra un' alma forte.  
Forse a compier l' alta impresa  
Qui la spinse amica sorte :  
Il suo nobile coraggio  
Sì , più ardito il cor ci rende ;  
Chi salvar la patria imprende  
Della patria degno egli è !

ARM. O Venezia, or più non puoi  
(vedendo l' entusiasmo di tutti)

Nel tuo grido doloroso ,  
Dire indegni i figli tuoi  
Del tuo nome glorioso :  
No , non mertan tale oltraggio  
Or che tutti un foco accende ;  
Chi salvar la patria imprende  
Della patria degno egli è !...  
La mia sposa ognuno in quella  
Riconosca in questo di.

CONG. Generosa è la donzella  
Che col popolo si unì.

AL. VECCHI Se tai sensi accogli in petto ,  
Tu dischiudi il varco a noi

Per entrar nel Ducal tetto  
In quell' ora.

CONG. Di, lo puoi?...  
EGILDA

Si, lo posso - mascherati  
I più arditi là verranno;  
Gli altri pronti, e ben armati  
Nella piazza resteranno.  
Un segnal per tutti: quando  
Mezzanotte suonerà,  
Ogni guardia pugnalandò  
Pel Palagio si verrà.

ARM. Sì, propizia è a noi la sorte;  
Nè v'è d'uopo che d'ardir.

EGILDA S'anco incontro andremo a morte,  
Sarà bello un tal morir!

CONG. Cento ferri e cento e cento  
Sono pronti per ferir!

ARM. Per Venezia il giuramento  
Qui venite a profferir.

(andando vicino alla tavola con tutti)

EGILDA Or giuriam dinanzi a Dio  
Di salvarla o di morir!

(pianta il pugnale sulla tavola)

TUTTI Sì, giuriam, ci ascolta Iddio,  
Di salvarla o di morir.

(tutti piantano i pugnali sulla tavola)

(ognuno riprende il suo pugnale e tenendolo in alto viene innanzi la scena)

TUTTI Ad uscire, o gran notte, t'affretta,  
Ti ricopri del manto d'orrore,  
Sii ministra di tanta vendetta,  
Pe' Patrizii sii morte e terrore.  
Sì, cadranno fra mille ritorte,  
Cadran tutti de' vindici al piè:  
Scioglieremo poi l'inno di morte  
Rinnovando la dataci fè.



## ATTO TERZO



### La Notte della Festa



#### SCENA PRIMA.

Lingua di terra come all' Atto Primo.

Varie gondole sontuosamente addobbate, portanti Dame e Signori, percorreranno il canale. — In fondo si vedranno de' Palazzi adorni di drappi e bandiere.

*Coro di Popolani in abiti da festa, e Congiurati.*

Pop. **L**ieti al par de' nostri cori  
Sorgon belli questi albori,  
Che a Venezia e ai figli suoi  
Son di giubilo forier.

(S'ode da dentro suono di bande.—  
I Popolani corrono alla riva.)

Gloria a Venezia  
La peregrina,  
Dell' Adriatico  
Sposa e regina;  
Gloria a' Patrizii  
Nostri Signori,  
Della Repubblica  
Sostenitori.

Conc. da sè  
Gridi vilissimi  
Compri dall' oro,

D' un popol libero  
 Onta e disdoro.  
 POP. Ecco già appressasi  
 Il Bucintoro...  
 VOCI DA Gloria a Venezia ,  
 DENTRO. Gloria ed onor.

(Circondato da vari legni, e da gondole si vedrà venire il Bucintoro, sul quale vi saranno i primi Signori dello Stato, il Doge ecc. ecc).

TUTTI , *meno* I CONGIURATI.

Gloria a Venezia  
 La peregrina ec. ec.

(Giunto all' estremità del porto il Bucintoro si ferma).

CONG. Dia principio alla gran festa (da sè)  
 La superba nobiltà ,  
 Che di compierla a noi resta  
 Quando notte sorgerà !

POP. Ecco il Doge si è levato ,  
 Ora il mare sposerà.

CONG. Poscia un talamo esecrato (da sè)  
 A lui morte schiuderà !

POP. Su taciam, la poppa ascende ,  
 L' alto rito compirà.

(Il Doge restando in piedi sulla poppa getta l' anello in mare).

DOGE. In segno del perpetuo dominio ,  
 Che ha il Veneto Leon su le tue sponde ,  
 Ti sposiamo, o mar, che d' Adria hai nome.

(S' ode da lontano lo sparo del cannone: mille bandiere si vedranno agitare da ogni parte).

TUTTI , *meno* I CONGIURATI.

Gloria a Venezia  
 La peregrina ecc.

(Durante l'Inno, il Bucintoro si allontana,  
i marinari continueranno il canto che andr  a disperdersi.)

POP. Su, corriamo; la regata  
Si prepara nel canale:  
In bell'ordine schierata  
Ogni gondola si sta:  
Pochi istanti, ed il segnale  
Della sfida suoner .

CONG. Il convegno, il giuramento  
(fra se con mistero)  
Tutto, o amici, rammentate,  
Ch , propizia in quel momento  
Se la sorte a noi sar ,  
Ore liete, avventurate  
A Venezia un Dio dar . (tutti partono)

## SCENA II.

Appartamenti come nell'Atto primo, Scena prima.  
Uscio segreto in fondo.

*Il DOGE e il DELATORE mascherato.*

DOGE Vieni.

DEL. Signor.

DOGE Che sai?...

DEL. Non fu vano il sospetto: in ogni notte  
Un uom qui suol venire.

DOGE E chi fia mai?...

DEL. Incognito   tutt'or; ma pochi istanti,  
E scoperto sar .

DOGE Per or mi basta.

Va, parti. (il Delat. parte)

In questa notte  
Se qui ripone il piede,  
Egli deve cadere. Ah! s , l'insano  
Da me fuggire tenterebbe invano.

Se innalzar tant' alto osasti  
 Giovin cieco il tuo desire ,  
 Ben domar quel folle ardire  
 Saprà un braccio punitor.

Questa notte , in queste soglie  
 Se ti guida amica sorte ,  
 Sarà il bacio della morte  
 Il compenso dell' amor !....

Questa plebe ingrata , infida  
 Vuo' che canti e vuo' che rida ;  
 Ma dal fango non sollevi  
 Il suo sguardo insino a me ;  
 Se aurei ceppi a lei son gravi ,  
 Ferrei ceppi avrà sul piè.

( batte all' uscio segreto )

### SCENA III.

MARCO e detto.

MARCO Signor che vuoi ?...

DOGE T' avanza.

Altro servizio ancor si chiede.

MARCO E quale ?...

DOGE Guarda quell' uscio. (andando al verone)

MARCO Il vedo.

DOGE In ogni sera ,

Un uomo suole uscirne.

MARCO Ebben ?...

DOGE Fu dato

Quell' uomo al tuo pugnol.

MARCO Gran Dio !...

DOGE Paventi ?...

MARCO Ma non bastano ancor quanti ne ho spenti !...

DOGE Adempi il detto mio ,  
 Il Consiglio lo vuol... m' intendi !...

MARCO Oh Dio !...

(Il Doge parte, Marco resta qualche poco pensieroso)

Altro sangue a versare s'appresta  
 Questa mano di sangue bagnata!...  
 Ah! non sanno la scena funesta  
 Fra chi fere, e l'oppresso che muor!...  
 Quando ei chiede già quasi spirante  
 Per la madre... pe' figli la vita...  
 Se gl' iniqui là fosser d'innante  
 Li vedrei tremare di orror!...

(s' ode di dentro il suono della festa)

Suoni... danze... e nefandi delitti,  
 Di Venezia ecco il grande ammirato!...  
 E de' mostri ministro spietato  
 Questo braccio venduto si diè!...

(preso d'orrore si copre il volto con le mani;  
 dopo pausa si prostra.)

Ah! se è ver che ancor degli empìi  
 Giunge a te la voce, o Dio,  
 Deh! pietà del soffrir mio,  
 Sì, pietà del mio dolor!...  
 Fa che morte il gelo eterno  
 Su di me distenda omai;  
 Se lo bramo... Ah! tu lo sai  
 Per sottrarmi a tanto orror!...

(parte per l'uscio segreto.)

#### SCENA IV.

EGILDA *tenendo per mano* ARMANDO *mascherato.*

EGILDA Corri, discendi, affrettati,  
 Anima i tuoi.

ARM. Men volo.

EGILDA Un colpo sol, rammentati  
 Per tutti un colpo solo!...

ARM. Non paventare, affidati;  
 Son bravi nel ferir...

EGILDA Lor sii di guida, e i despoti  
Non ci potran fuggir.  
Or va, già l'ora appressasi  
Voluta dal desio.

ARM. Addio, men corro...

EGILDA Abbracciami (si abb.)  
Colà ti attendo... addio!...

ARM. Là dove scorre di sangue un rio,  
Dove più regna morte e terror,  
Se di me cerchi, colà son'io,  
Fiero qual'angiolo sterminator!...

EGILDA Dove un pugnale rotar vedrai,  
Spargendo ovunque morte e terror,  
Colà, se in cerca di me tu andrai,  
Son'io qual'angiolo sterminator.

a 2 Della vendetta l'astro supremo  
Bello risplendere vedrò con te,  
Quando quei mostri tutti vedremo  
Qual fango vile caderci al piè.

(Egilda ritorna nelle stanze della festa; Ar-  
mando parte).

## SCENA V.

Veduta di un piccolo canale dietro il palazzo Ducale. Si vede un angolo dell'edificio illuminato, e propriamente quello ov'è la festa da ballo. Uscio segreto. È notte.

MARCO *avvolto nel mantello, e mascherato; indi* ARMANDO.

MARCO Eccomi al varco - oh come il cor mi trema  
In quest'ora fatale!...  
Forse in braccio all'amore è l'infelice  
Ignaro di sua sorte... (s'ode il suon della festa)  
Suono d'inferno è questo!... A un tempo istesso  
Là il tripudio e'l gioir... quì orrore e morte!...

Odo rumor... (va ad orecchiare alla porta segreta)

Alcun s'appressa... è desso !...

(si nasconde - Armando esce ammantellato, dà alcuni passi, poi si arresta e si volge nel tempo stesso che Marco sta per vibrare il colpo — Marco riconoscendo il figlio si arresta atterrito.

Ah !...

ARM. Assassin... (cacciando il pugnale lo insegue)

MARCO T'arresta (non potendo fuggire si smasch.)

ARM. Oh Dio !... (riconoscendo il padre)

MARCO Suol m'inghiotti ! (annichilito)

ARM. Il padre mio !!...

(entrambi restano silenziosi, indi Armando si avvicina tremante al padre).

A quest' ora... tu in agguato...

MARCO Che mai dirgli?... (da se)

ARM. Ahi sciagurato !...

MARCO Deh ! non chiedere... (supplichevole)

ARM. A che vale ?...

Quella larva e quel pugnale

Tutto disse !.. Del Consiglio

Sei lo schiavo !!... (sotto voce con fremito)

MARCO Ah ! taci, o figlio !... (con dolore)

ARM. (con orrore) Io tuo figlio !... ah ! no, nol sono...

Non può un padre al figlio in dono

Dar l' infamia.

MARCO Ah ! cedi, cedi...

Questo fremito non vedi !...

ARM. Sol vegg'io l' obbrobrio e l' onte

Che stampasti su mia fronte.

Chi tua infamia a me torrà ?!!...

MARCO M'odi, ah ! m'odi per pietà !...

Per te solo, ahi sciagurato !

All' infamia io mi sacrava ;

Chè ai suoi danni un congiurato

Il Consiglio in te svelava !..

Già il pugnol su te pendea ;  
 Rattenerlo io sol potea ....  
 Non curai l' infamia eterna  
 Per salvarti e vita e onor....

ARM. In poter di quel Consiglio  
 Era io lieto se mi davi ;  
 L' onor tuo , l' onor del figlio  
 Senza macchia allor serbavi.  
 Pago almen della mia sorte ,  
 Per la patria andavo a morte.  
 Or mi resta con la vita  
 La tua infamia e 'l disonor !...  
 Su mi svena : il tuo signore (deciso)  
 Te lo impose , or pago ei fia ;  
 Resistendo al suo furore  
 Quel pugnol su te cadria.

MARCO. Taci !... (con orrore)

ARM. E che !.. resisti ancora ?..

Da me stesso io cadrò spento. (per ferirsi)

MARCO. Ah !.. (accorrendo. Suona mezzanotte Armando  
 si arresta)

ARM. Che ascolto !.. è questa l' ora  
 Che mi chiama al giuramento. (per correre)

MARCO. Sciagurato , in quelle porte (arrestandolo)  
 Troverai co' tuoi la morte.

ARM. Che !....

MARCO La trama è già svelata....

La tua vita a me fu data...

ARM. Qual pensier !..

MARCO. Vieni. (cercando sempre di me-  
 narlo seco)

ARM. Al Consiglio  
 Di' , svelato chi ha il periglio?..

MARCO. Non lo posso...

ARM. Parla , parla...

MARCO. Io nol posso...

ARM. Tu lo dei.

Solo un uom potea svelarlo ,  
E quell' uomo...

MARCO. ( Oh Ciel ! )

ARM. Tu sei !..

MARCO. Vieni... (come sopra)

ARM. Invan potrai celarti :  
Fosti tu ?...

MARCO. Dovea salvarti (angosciato)  
Da una morte sì tremenda...

ARM. Non più... taci... o infamia orrenda !...  
La natura , il Ciel ti grida (con anima)  
Per due volte parricida.

MARCO. Cessa , cessa... (s'ode di dent. molto strep. d'armi)

VOCI DI DENTRO Al tradimento !...

ARM. Grande Iddio !!...

MARCO. ( Ahi qual momento ! )

ARM. Ah !... mia Egilda... (per correre)

MARCO. No, t'arresta ; (trattenendolo)  
Quella strage è assai funesta.

ARM. Colà un angiolo si muore ! (con disperazione)

VOCI DI DENTRO.

Tradimento!...

MAR. (Quale orrore!)

(mentre che Armando sta per andare, vengono  
varii Congiurati fuggendo).

## SCENA VI.

*Congiurati e detti.*

ARM. Non fuggite (trattenendoli)

1.<sup>a</sup> PARTE. Siam perduti !... (fuggendo)

2.<sup>a</sup> PARTE. Siam traditi !!!...

3.<sup>a</sup> PARTE. Ci han venduti !!!...

TUTTI. Maledetto il traditor  
Che tradiva e patria e onor !... (partono)

ARM. L'odi , l'odi ?... (fuori di sè a Marco)

MAR. T'apri , o inferno !...

ARM. Questo è il grido dell' Eterno !!!...

## SCENA VII.

EGILDA, altri Congiurati, e detti. — ARMANDO s' incontra  
 con EGILDA ferita che è sostenuta da alcuni congiurati.  
 — Altri si vedranno continuamente fuggire.

CONG. Fuggi... vieni;

ARM. Egilda... oh Dio!...

EGILDA. Ti riveggo... o Armando mio!...  
 Te cercavo...

ARM. O Ciel... tu muori... (sostenendola)

CONG. Maledetti i traditori.

EGILDA. Deh! mi guarda... mi sorridi...  
 Frena il pianto... sul tuo ciglio.

ARM. Non doveva in quel periglio  
 Io lasciarti! (con dolore)

EGILDA. Fu il destin.

Ah... m'abbraccia... un denso velo

Mi ti cela... amici... addio...

L'infelice suol natìo

Mi giurate di salvar.

CONG. Si giuriam d'innanzi a Dio

Il tuo sangue vendicar!...

ARM. No, lasciar tu non mi puoi,  
 Nella tomba io teco scendo.

MARCO. (Ahi che feci!)

EGILDA. In Ciel t'attendo;

Ivi è amore, e libertà...

Mia Venezia... o mio diletto... (cade e muore)

CONG. Ella è spenta...

ARM. E vivo ancor?

No ti seguoo... (si ferisce e cade)

MARCO. Ah!

CONG. Maledetto

Maledetto il traditor!!...





